

EGITTO

di
Armando Mei

36.400 A.C.

l'Alba di una Nuova Era



Descrivere la Piana di Giza è uno degli esercizi più complicati in assoluto. Chi non ha avuto la possibilità di visitare questo meraviglioso angolo del mondo non potrà mai rendersi effettivamente conto della quantità di vestigia che sorgono, in ogni dove. Giza è dominata da due tipologie di costruzioni: da un lato le Piramidi; dall'altro la Sfinge con i suoi monumentali templi. Da seco-

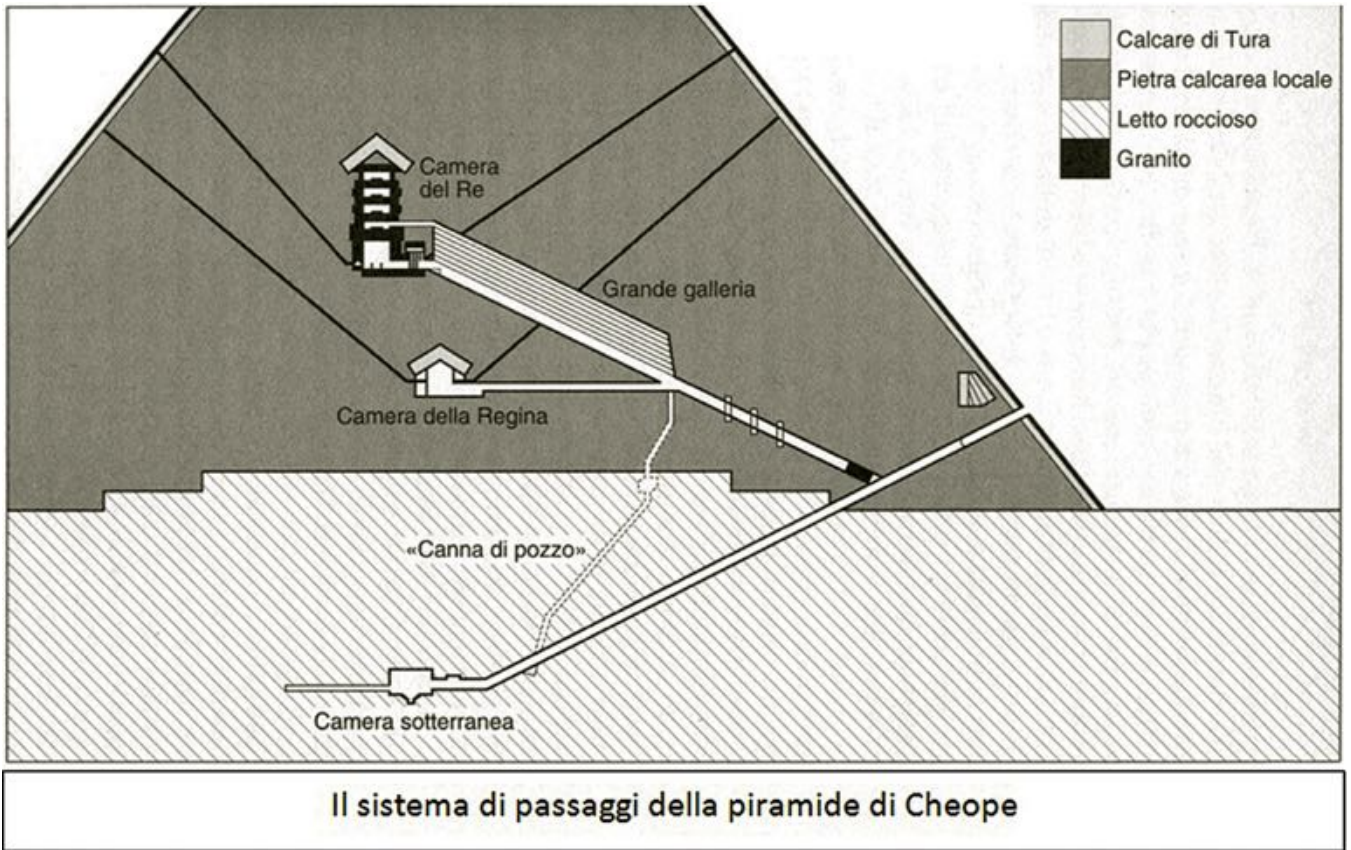
li, questi misteriosi edifici attirano l'attenzione e la curiosità dell'uomo che, nel corso del tempo, ha cercato di dare un senso compiuto al significato di tanta imponenza architettonica.

È forte la convinzione che le tante ipotesi e teorie siano alimentate da fattori che non sempre si allineano con le evidenze archeologiche acquisite nel tempo. Ed è proprio la mancanza di uniformità di analisi che rende sempre meno

plausibili le ipotesi formulate sia in campo accademico che, in alcuni casi, in quello cosiddetto "indipendente o alternativo".

Il 1993 rappresenta un momento storico fondamentale per lo studio dei misteri di Giza, allorquando Robert Bauval pubblica la sua Teoria della Correlazione. Per la prima volta nella storia dell'archeologia, una ricerca "indipendente" stravolge i canoni precostituiti, rilanciando la possibilità



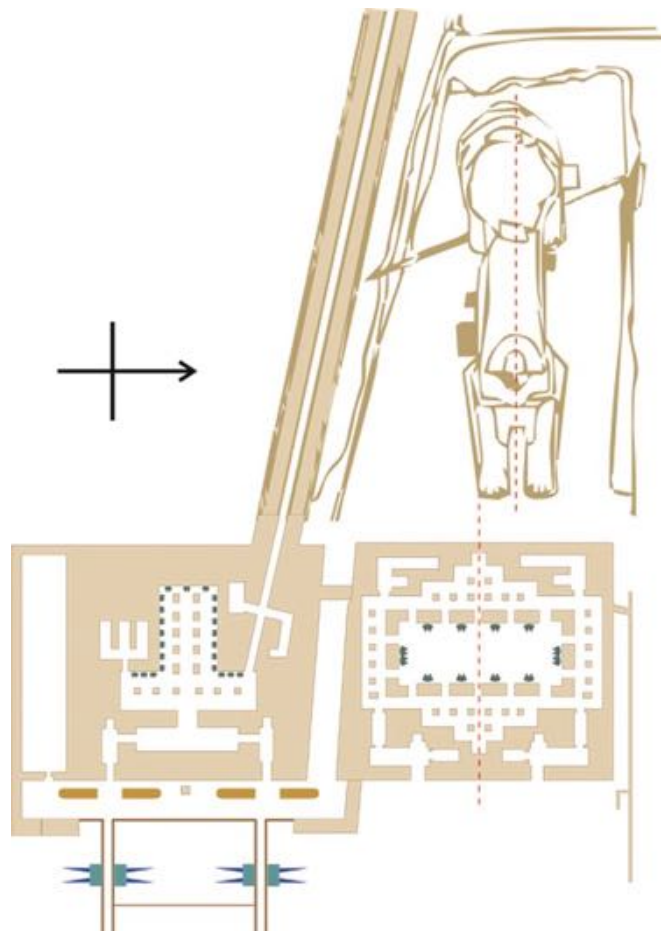


In alto, i passaggi della grande piramide.

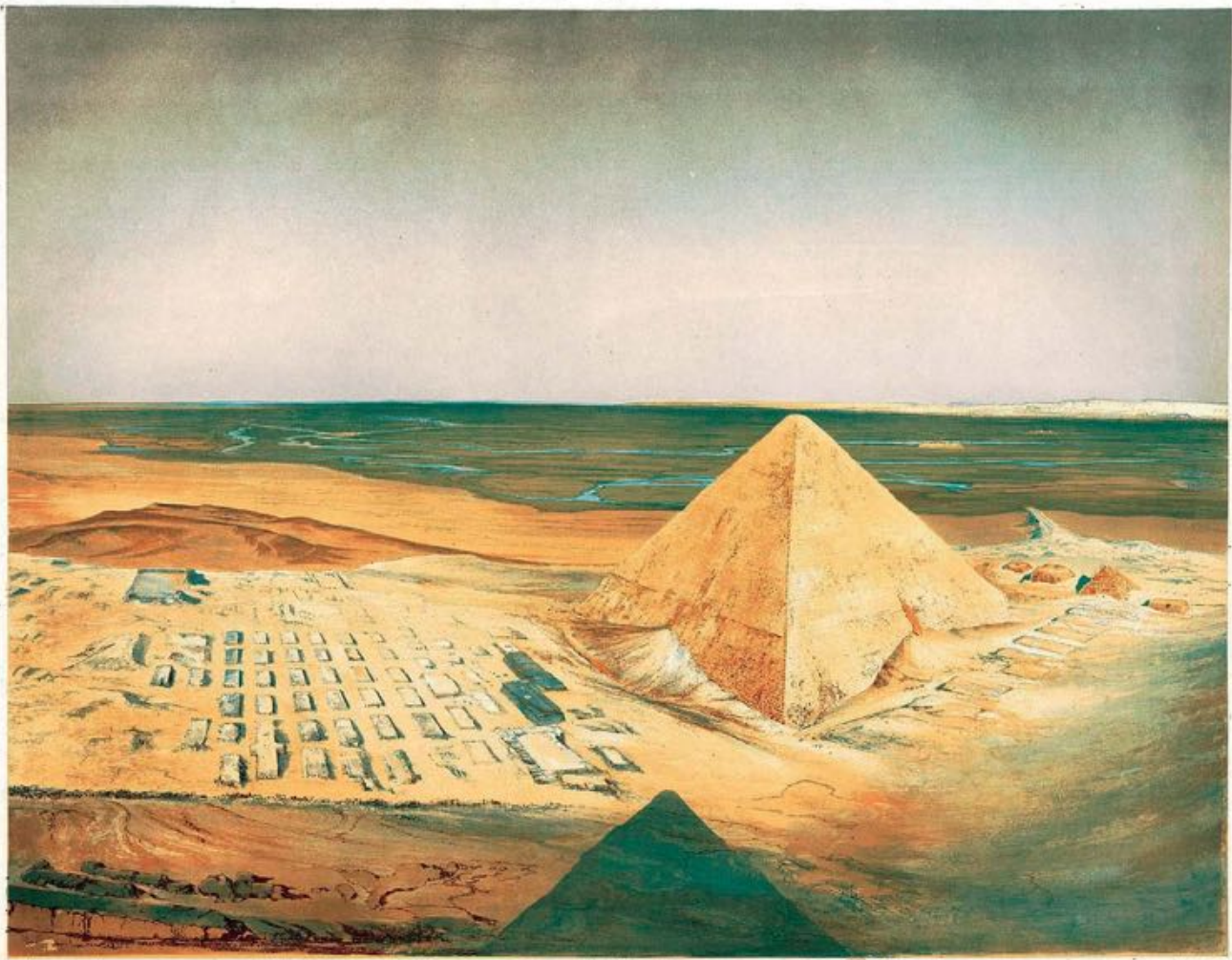
In basso, disposizione dei templi vicino alla Sfinge

che il passato remoto dell'umanità abbia vissuto ben altre evoluzioni. I risultati hanno messo in seria discussione tutta l'impalcatura accademica, con argomentazioni che propongono un'origine dei monumenti di Giza totalmente differente da quanto sostenuto ufficialmente. La Grande Piramide non è una tomba, per una quantità indefinita di motivazioni tecnico-scientifiche, le quali la pongono in totale antitesi con la civiltà cui sarebbe attribuita. Dall'Egittologia sappiamo che, quando la Grande Piramide fu progettata, Cheope ordinò che la camera funeraria fosse posta nella parte inferiore dell'edificio, dove è ubicata la cosiddetta Camera Sotterranea o Camera del Caos. Per realizzare quest'ambiente, gli operai Egizi avrebbero dovuto compiere una delle opere più straordinarie dell'antichità, ovvero la costruzione del cosiddetto Condotto Discendente. Si tratta di un'opera stupefacente, oggettivamente impossibile da attribuire agli scalpellini egizi, privi di requisiti tecnici e di strumenti idonei per svolgere un'impresa del genere. Altrettanto interessante è la scoperta effettuata nella seconda metà degli anni '50 dall'astronoma Virginia Trimble e dall'archeologo Alexander Badawy, secondo i quali i condotti costruiti nella Camera del Re e della Regina, all'interno della Grande Piramide, sono puntati come canne di fucile verso le stelle circumpolari e verso le costellazioni di Orione e del Cane Maggiore. Questi esempi restituiscono una so-

la verità, ovvero lo sforzo di cancellare dalla Storia l'esistenza di una Civiltà perduta, le cui origini affondano nella nostra protostoria e, an-



GISEH



Panorama von der zweiten Pyramide aus A.

Abu-Luhis

In alto, il plateau di Giza dipinto da Karl Richard Lepsius tra il 1849 e il 1859.

cor peggio, l'impegno di azzerare, per sempre, ogni tentativo di scoprire i fondamenti della conoscenze scientifiche che la caratterizzavano.

Chi ha ideato il complesso monumentale di Giza ha integrato nelle proporzioni dei monumenti alcuni fondamenti della Scienza a noi noti, come ad esempio le costanti di base della matematica, oppure le nozioni del numero adimensionale 137 o, ancora i fondamenti del Ciclo della Precessione degli Equinozi.

Perché tanto sforzo?

L'unica ragione è giustificata dalla volontà di tramandare ai posteri un Sapere, al fine di non disperdere per sempre i livelli evolutivi raggiunti. La "società degli dei" aveva compreso che le future società umane avrebbero potuto conseguire traguardi proficui se solo avessero recepito la dinamica delle Scienze. Ed è esattamente in questo filone di indagine che si origina la Teoria della Correlazione di Robert Bauval, la quale ha profondamente modificato il

paradigma Giza, retrodatando le origini del complesso monumentale al 10.500 a.C. Tuttavia, anche la sua opera presenta dei limiti strutturali.

La Teoria della Correlazione ha indirizzato lo studio sui misteri delle Piramidi di Giza, secondo parametri scientifici multidisciplinari, evidenziando – talvolta anche con profondo rammarico – come questo argomento, sia stato bistrattato da inaccettabili imprecisioni e superficialità provenienti dal mondo accademico.

In oltre dieci anni, Bauval ha dimostrato che le tre Piramidi Maggiori di Giza sono in allineamento con la Cintura di Orione e che le camere interne alla Grande Piramide, presentano caratteristiche molto particolari, dovute agli allineamenti dei condotti delle Camere del Re e della Regina con la Volta Celeste.

Eppure la sua Teoria evidenzia dei limiti insuperabili.

A partire dal 2002, ho dedicato parte del mio percorso di ricerca, allo studio della relazione



A fianco la spedizione prussiana in Egitto di Richard Lepsius celebra il compleanno di re Federico Guglielmo IV sulla sommità della piramide di Cheope il 15 ottobre 1842.

tra linguaggio universale e monumenti, utilizzando l'astronomia come strumento di connessione, basandomi sul modello lasciato in eredità dal Maestro.

Nel suo libro *Custode della Genesi* - scritto con Graham Hancock - egli sostiene che l'Età dello Zep Tepi è da individuare nell'Era del Leone più vicina ai nostri tempi - ovvero, nel 10.500 a.C. - perché "più in linea con l'evoluzione dell'uomo".

Questa spiegazione rappresenta, in sostanza, un limite formale, poiché frutto di un evidente compromesso diplomatico. Al contempo, apre la strada ad un ulteriore limite, questa volta di carattere tecnico. Infatti, per sviluppare la sua teoria, egli prende in considerazione solo le Piramidi e la Sfinge, tralasciando la possibile esistenza di altri monumenti rientranti nel Progetto Unitario. Il terzo limite è di carattere scientifico legato alla precisione della correlazione con la Volta Celeste.

Si tratta, quindi, di una proposta evidentemente errata.

Quindi, se le teorie ufficiali risultano scientificamente prive di senso e, quella di Bauval, è condizionata da palesi inesattezze tecniche, è stato necessario colmare le lacune con un nuo-

vo percorso di indagini, il quale si sviluppa lungo due direttrici fondamentali:

- Ricostruire l'intero Progetto Unitario di Giza, integrando gli edifici rientranti nell'architettura originaria;
- Individuare il preciso momento storico dello Zep Tepi.

Gli Egizi possedevano una cognizione del Tempo molto complessa, attribuendo al suo scorrere una caratteristica di linearità (djet) e di ciclicità (neheh).

L'idea di un Tempo ciclico si sposa alla perfezione con il fenomeno del Ciclo della Precessione degli Equinozi, proponendo, come risultante, la condizione che possano esistere più Età astronomiche in cui si sarebbe verificata l'Età dello Zep Tepi, in ragione della costellazione che dominava l'equinozio. La difficoltà, in questo caso, è stata quella di individuare l'Età astronomica corretta. L'unico parametro certo è la Sfinge, la quale rappresenta chiaramente un indicatore equinoziale, ovvero l'Età astronomica del Leone, il tempo in cui all'equinozio di primavera il sole sorgeva in quella Costellazione.



Tuttavia, prima di entrare nei dettagli dell'indagine astronomica, osserviamo brevemente alcuni aspetti caratterizzanti il periodo dinastico, per avere contezza delle reali abilità degli Egizi nelle tecniche di osservazione del moto delle stelle. Su questo argomento, naturalmente, le perplessità sono notevoli, soprattutto perché la conoscenza della dinamica astronomica presuppone una competenza tecnica estremamente impegnativa. Iniziamo col dire che le fonti ufficiali sono molto scarse. Gli Egizi hanno trasmesso nozioni molto elementari, nella maggior parte dei casi riproducendo formule funerarie, associate alle dinamiche stellari; in particolare, associando gli dèi alle costellazioni o agli astri, come nel caso del viaggio del dio Ra nel suo percorso lungo l'eclittica. L'Egittologia insegna che, l'osservazione del moto delle stelle era effettuata con l'utilizzo di uno strumento rudimentale, sulla cui precisione, ci sarebbe molto da discutere: il Merkheth. Questo strumento – nella sua forma più primitiva - era formato da una foglia di palma stilizzata, avente al suo apice un taglio ed una squadra con filo a piombo e avrebbe permesso ai sacerdoti egizi di osservare il moto delle stelle. Rimane il dubbio sulla efficacia dell'osservazione, sulla precisione dell'esplorazione della dinamica astronomica, sull'adeguatezza nel calcolare le posizioni angolari degli astri, sulla validità nello studio dei moti irregolari delle stelle (come nel caso di Sirio) e determinare le conseguenti anomalie in termini matematici, fino a trasformare i dati in scala e riprodurli nelle costruzioni di Giza. Tutto ciò era nelle competenze degli Egizi dinastici? La risposta è scontata. Tuttavia, bisogna sottolineare l'importanza ed

il ruolo della civiltà Egizia dinastica, la quale è riuscita a tramandare testimonianze di un tempo remoto che altrimenti avremmo perso per sempre. È stato un lavoro straordinario, poiché tutto ciò che, in quel periodo storico, proveniva dalle profondità del tempo non è andato completamente perduto. La trascrizione nelle formule funerarie del moto degli astri – come nel caso del Sole e della Costellazione di Orione – seppur racchiusa in simbolismi molto elementari, ha permesso di preservare informazioni vitali. È come se la nostra società - tecnologicamente avanzata - da qui a qualche tempo, a causa di eventi catastrofici, perdesse memoria delle conoscenze acquisite e si trovasse nella condizione di dover ripartire dal nulla. Sarebbe una tragedia immane se i superstiti non fossero in grado di preservare la conoscenza e la memoria del tempo, magari anche in semplici graffiti disegnati all'interno di grotte e caverne, magari, da mani inesperte. È successo questo in Egitto?

A questo punto, non resta che concentrarci sullo studio delle dinamiche astronomiche, alla ricerca della configurazione celeste che la perduta civiltà delle piramidi ha trasmesso nel tempo, attraverso il complesso monumentale di Giza.

L'allineamento che stiamo osservando è quello proposto da Robert Bauval, nella sua Teoria della Correlazione.

Siamo a Giza nell'anno 10.500 a.C.

All'alba dell'equinozio di primavera, la Costellazione del Leone si trova in asse rispetto alla Sfinge, mentre la Costellazione di Orione, si trova sul meridiano celeste, ad un'altitudine di $13^{\circ}47.994'$, leggermente direzionata verso il quadrante di sud-est. In questo caso, è impor-



In basso, il
libro
dell'autore
edito da
UNO
Editori.

tante notare la posizione della stella Mintaka che si trova esattamente sul meridiano, mentre la stella Al Nitak – corrispondente della Grande Piramide - è spostata verso sud-est. Questa collocazione è chiaramente anomala, poiché gli elementi principali della Cintura di Orione e della Piana di Giza – ovvero la stella Al Nitak e la Grande Piramide - sono completamente disallineati. Da notare, inoltre, la posizione della stella Sirio che si trova al di sotto dell'orizzonte celeste e quindi non è visibile dal punto di osservazione. L'assenza della stella Sirio è un dato determinante, soprattutto in considerazione della funzione e del ruolo acquisito da Iside nelle vicende dello Zep Tepi. Pertanto, l'allineamento proposto da Bauval, presenta diverse incongruenze, troppi elementi fuori simmetria, per poterla considerare plausibile ai fini della determinazione del Primo Tempo.

Pertanto, non ci resta che tornare indietro attraverso i cicli della precessione, nel tentativo di individuare il momento preciso in cui si manifesta la perfetta congiunzione tra la Piana di Giza e la Volta Celeste. Per ottenere un risultato scientificamente rilevante, ho utilizzato il medesimo modello di Bauval, certificato anche dal Diparti-

mento di Matematica dell'Università di Salerno. Godiamoci uno dei momenti più straordinari della storia del nostro passato remoto quando, nei cieli di Giza, astri e pianeti si allineavano secondo una logica divina.

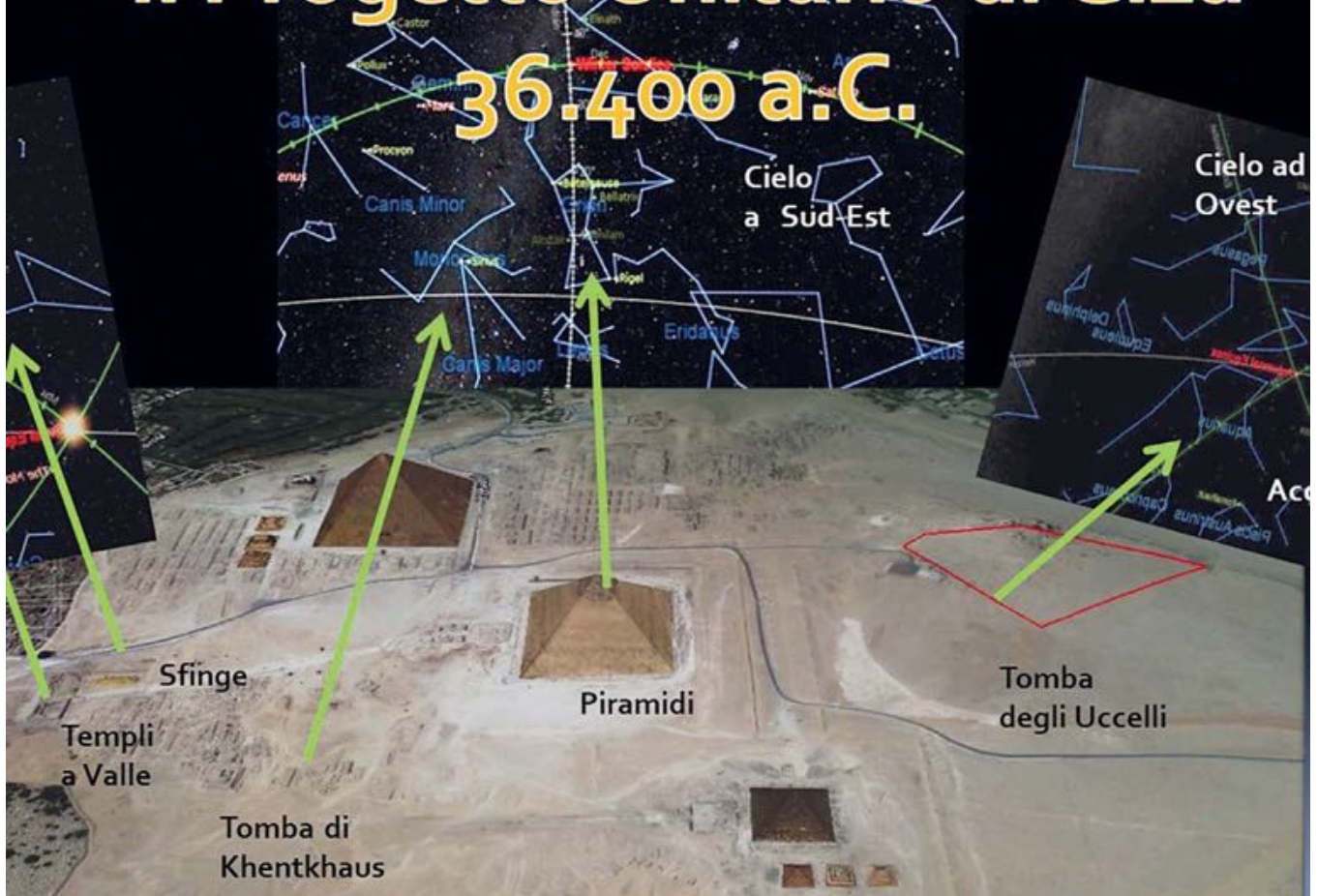
Siamo all'equinozio di primavera dell'anno 36.400 a.C. I primissimi raggi di Sole stanno annunciando l'Alba.

La Costellazione del Leone e la Sfinge si fissano, incrociando lo sguardo a Sud-Est. Sul Meridiano Celeste è posizionata la Costellazione di Orione, disponendosi in perpendicolare rispetto alle Piramidi. Il primo dato è la perfetta congiunzione tra Al Nitak e la Grande Piramide. Al Nitak taglia il meridiano celeste, come la Grande Piramide si trova precisamente al centro della massa terrestre, ovvero all'incrocio tra il meridiano ed il parallelo principali, ovvero a 1/3 della distanza fra Equatore e Polo Nord, rappresentando lo "zero naturale" di longitudine. Inoltre, è di notevole rilievo notare gli altri elementi astronomici che confermano ed esaltano il concetto di Primo Tempo o di Nuova Epoca. Innanzitutto, la posizione che assumono i pianeti nel corso del loro moto orbitale. Essi sono tutti concentrati nell'emisfero di Sud-Est. In parti-



Il Progetto Unitario di Giza

36.400 a.C.



colare, desta interesse la Luna che è nella sua "fase nuova", poiché ha poche ore di vita ed è posizionata appena sotto l'orizzonte celeste, pronta a seguire il Sole nel cammino verso la luce.

Desta stupore, invece, la posizione del pianeta Saturno, l'unico localizzato nell'emisfero Sud-Ovest. Infine, è rilevante annotare la posizione di Sirio. La Stella si colloca esattamente sopra l'orizzonte compresa tra le due costellazioni del Leone e di Orione. La sua posizione si propone come dato inconfutabile della volontà dei costruttori di indicare questo tempo storico e non altri. Sirio è presente solo in questo allineamento, mentre risulta completamente assente in quelli proposti da altri ricercatori, a cominciare dalla teoria di Bauval.

Dalla lettura dei Testi Antichi si evince, a sostegno di quanto finora esposto, quanto sia importante il ruolo di Iside nelle vicende che si svolsero durante lo Zep Tepi, dopo l'uccisione di Osiride da parte di Seth. Così come narra il Mito, ha avuto un ruolo di primo piano nella triste epopea del tempo e non può non presenziare, astronomicamente, all'immortalità dello Zep Tepi. Sirio ha un proprio corrispondente monumentale e si configura come l'ultimo baluardo prima di confermare la teoria del 36.400

a.C.

L'elaborazione grafica che segue, riassume tutti gli elementi caratterizzanti la mia Teoria dello Zep Tepi e del Progetto Unitario di Giza, evidenziando una ricostruzione degli allineamenti archeo-astronomici verificatasi nel 36.400 a.C. Quando i progettisti hanno disegnato i monumenti - rispetto alla Volta Celeste - è come l'avessero fatto in tre momenti diversi o, ancora, come volessero ricostruire i vari pezzi di Giza, leggendo la mappa astronomica da tre angolazioni diverse. La prima è rappresentata dal complesso della Sfinge, con i suoi Templi, posizionati in perfetta congiunzione con il quadrante est del Cielo.

La seconda angolazione si riferisce alla connessione tra le piramidi e la tomba di Khentkaus (il tempio di Iside) con i corrispondenti astronomici della Cintura di Orione e la Stella Sirio.

La terza angolazione, infine, si riferisce alla connessione tra la tomba degli uccelli e la costellazione dell'Acquario.

La Piana di Giza, quindi, appartiene ad un altro tempo, appartiene allo Zep Tepi; ad un'Era che non può essere relegata al Mito, poiché trasuda storia; la stessa Storia che ha segnato - nel bene e nel male - l'evoluzione di questa umanità, così come la conosciamo oggi.